

«Il mio Alvaro francese, dietro le quinte»

Teatro, cinema, letteratura: Faitrop-Porta riscopre gli articoli sulla cultura d'Oltralpe

Un'ammirazione tutta letteraria, nata tra i cunicoli di vecchi depositi e nelle sale di consultazione della Biblioteca Nazionale, vissuta solo tra libri e giornali. Ancora troppo giovane Anne-Christine Faitrop-Porta, docente e ricercatrice francese ma fiorentina d'adozione, insignita di importanti onorificenze sia dall'Accademia Francese sia dal nostro Ministero della Pubblica Istruzione, quando nel 1956 moriva Corrado Alvaro, scrittore calabrese che nel capoluogo toscano visse da soldato e poi vi tornò, affascinato dalla bellezza della città. Tra il 1995 e il 1996, l'appassionata ricercatrice scopre per caso, fra documenti ancora sporchi del fango dell'alluvione del '66, un'ancora inedita traduzione di Proust, opera di Alvaro: «Era la primissima traduzione proustiana in italiano», racconta. Una traduzione che la colpisce per la precisione lessicale e le sfumature semantiche.

Da quel momento intensifica l'attività di ricerca e produce sul suo «gran maestro di vita, seppur sobrio e austero» numerose pubblicazioni, l'ultima delle quali, *Cose di Francia*, è uscita per la Città del Sole Edizioni (a Firenze è in vendita presso la Libreria Alfani) e domani sarà presentata a Parigi all'Istituto Italiano di Cultura. Il suo ric-

chissimo mosaico configura il legame, nella prima metà del '900, tra cultura italiana e francese, visto con gli occhi dell'acuto osservatore Alvaro, attirato sopra ogni altra cosa dal teatro: «Il cinema per lui aveva un'impronta troppo divulgativa e "americana". Il teatro invece era in grado di rivelare i "perché" dell'esistenza, non semplicemente i "come". Amava molto quello francese. Auspicava che quel modello venisse portato in Italia». Nel senso che «come disse Alvaro stesso, la cultura vive solo di scambi con l'esterno. In quegli anni, da noi, il fascismo la asfissia, mentre in Francia si respirava maggiore autonomia e unità culturale». Al teatro tanto amato da Alvaro, Anne-Christine ricorre per descriverne il carattere, le attitudini: «Un uomo di immensa cultura, ma mai sul proscenio, sempre dietro le quinte». Tanto che non si glorì mai della sua traduzione di Proust, né dei suoi resoconti di viaggio e altri scritti, compresi quelli sul teatro: «Molte cose di Alvaro non sono mai state pubblicate da lui e al massimo si trovano sparse in articoli di giornali, che redigeva con la massima cura perché aveva grande stima dei lettori». Ed è principalmente da quegli articoli - usciti sulle pagine de *Il Mondo*, *Il Popolo*

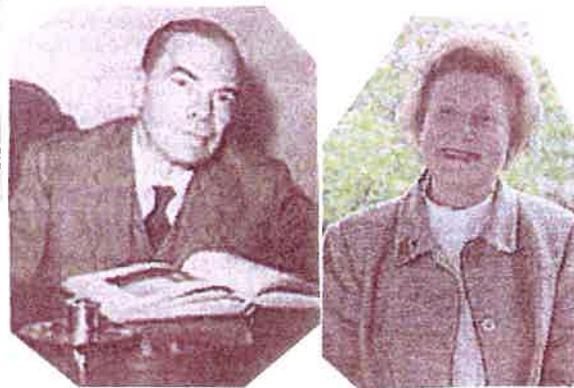
di *Roma* e *La Stampa* - che Faitrop-Porta ha attinto per il suo recente lavoro editoriale. Un'immersione in un autore che parla anche al presente: «La sua capacità di dipingere ogni dettaglio della vita quotidiana come rivelatore di un mondo del Bene e dell'Ideale che persiste e esiste anche dopo la morte è emozionante. Ci dà speranza».

Irene Roberti Vittory

Il libro



● «Corrado Alvaro *Cose di Francia* (Città del Sole Edizioni) domani sarà presentato a Parigi



Corrado Alvaro, a destra Anne-Christine Faitrop-Porta, curatrice del libro «Cose di Francia»